

Piano Mirato “primo non morire”: martedì 27 giugno 2023 incontro per le aziende

Si segnala agli associati Api delle Province di Lecco e Monza (no Sondrio) che Ats Brianza ha inviato ad alcune delle imprese del territorio il **Piano Mirato di Prevenzione “Primo non morire”** per prevenire i rischi di incidenti gravi sul lavoro. L’obiettivo è quello di scongiurare il verificarsi di “traumi maggiori”. Le aziende selezionate da Ats Brianza sono invitate a partecipare all’incontro di presentazione del Piano Mirato che hanno ricevuto, così da rispondere con maggiore consapevolezza al questionario di autovalutazione del Piano Mirato stesso.

L’incontro è programmato per **martedì 27 giugno 2023 dalle ore 15.00 alle ore 17.00**

E’ fruibile in presenza (raccomandato per coloro che hanno ricevuto il Piano Mirato) ma anche da remoto, per tutti coloro che, pur non essendo stati selezionati da Ats, possono così essere informati e utilizzare il Piano Mirato come occasione di autovalutazione e di miglioramento interno della sicurezza. I dettagli sono indicati nel foglio che si allega.

Tutti i Piani Mirati di Prevenzione (PMP) sono consultabili alla [pagina internet di Ats Brianza dedicata](#).

Il servizio Ambiente e Sicurezza di Api è disponibile per un confronto o per dare supporto, scrivete a silvia.negri@api.lecco.it

(SN/am)

[7232_2023_ATS_Br_Seminario_PMP_Aziende_27giugno2023.pdf](#)
[Download](#)

“Salario minimo? Il problema vero sono i tassi elevati”

La Provincia del 2 giugno 2023, parla Luigi Sabadini presidente di Confapindustria Lombardia e Unionmeccanica.

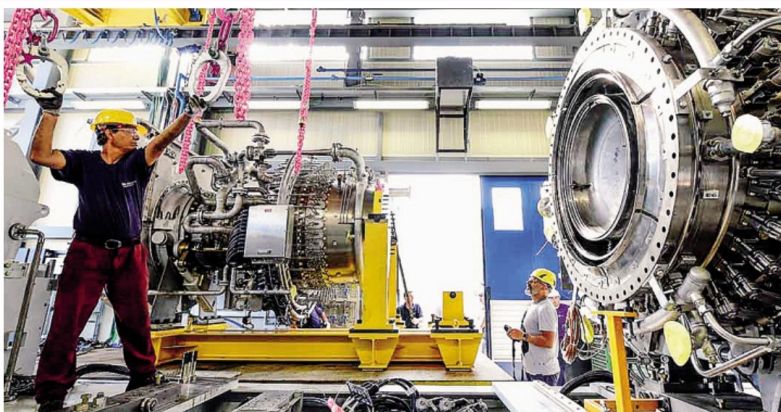
LA PROVINCIA
VENERDI 2 GIUGNO 2023

9

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Nella relazione il Governatore di Bankitalia ha evidenziato che la redditività delle imprese è cresciuta



Molte piccole imprese sono in difficoltà per il rialzo dei tassi

«Salario minimo? Il problema vero sono i tassi elevati»

Gli scenari. Diversi gli appunti degli imprenditori alla relazione annuale del Governatore di Bankitalia Luigi Sabadini: «Il costo del denaro soffoca le imprese»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Reazioni diverse da imprenditori locali dell'industria, del commercio e dell'artigianato rispetto a quanto affermato nella relazione annuale di Banca d'Italia dal governatore Ignazio Visco in tema di flat tax (bocciata dal banchiere centrale), di salario minimo (su cui si è invece detto favorevole) e sulla necessità di più lavoratori immigrati.

Su un punto i pareri coincidono: sull'allarme lanciato da Visco sul Pnrr, per il quale, ha detto, "non c'è tempo da perdere", gli imprenditori frenano dicendo che "sono soldi a prestito, quindi meglio prendersi tutto il tempo possibile per progetti per i quali valga la pena".

Responsabilità

E c'è anche chi trova «inappropriato che Visco tocchi temi

che non riguardano strettamente le responsabilità delle banche e gli invece sugli effetti che la stretta monetaria sta avendo su famiglie e imprese». Lo afferma l'imprenditore leccese Luigi Sabadini (proprietario di Trafilerie di Valgrehentino, ma anche presidente di Confapindustria Lombardia e presidente nazionale di Unionmeccanica), anche in relazione al ruolo di Visco come componente del

Consiglio direttivo e del Consiglio generale della Bce.

«Penso che il governatore Visco - afferma Sabadini - farebbe bene a occuparsi delle sue banche anziché fare encicliche papali non inerenti alla sua funzione. È grosso il problema che sta avanzando sul fronte del rapporto di famiglie e imprese con le banche, la stretta che stanno operando per (a detta loro) raffreddare la corsa dell'inflazione sta uccidendo il sistema produttivo e le famiglie che sono indebitate».

E sul Pnrr in ritardo Sabadini si chiede quanti dei progetti che si intende mettere in campo avranno un ritorno nell'economia e nella socialità italiana del prossimo futuro: «Stiamo spendendo bene, su progetti attinenti alla realtà, i soldi che ci arrivano e che, ricordo, sono a debito e andranno restituiti?».

Enorme

Conclude sul salario minimo dicendo che «non è affare della Banca d'Italia. Ci si occupi, invece, dell'enorme battaglia da fare in Europa circa la divisione fra istituti che si occupano di credito commerciale e altri che

Ignazio Visco

«Redditività delle aziende in crescita»

Nella parte della relazione annuale della Banca d'Italia riferita alle imprese sull'anno 2022, si ricorda come nell'anno le imprese abbiano «accresciuto la redditività e mantenuto ampie scorte di liquidità. La leva finanziaria, anche se in aumento per effetto della diminuzione del valore del patrimonio a prezzi di mercato, resta su livelli contenuti nel confronto storico», mentre «il rapporto tra il debito delle aziende e il Pil è inferiore a quello medio dell'area dell'euro».

Nel corso dell'anno «si è arrestata la crescita dei prestiti bancari e sono aumentati i tassi di interesse applicati dagli intermediari, riflettendo - sottolinea la Bce - il processo di normalizzazione della politica monetaria. La dinamica del credito è stata eterogenea e il calo dei finanziamenti ha interessato soltanto le imprese più rischiose». M.DEL

si occupano solo di finanza».

Per Giulio Azzoni, titolare della storica "Ditta Luigi Azzoni" di Lecco, «prima ancora di parlare di salario minimo dobbiamo preoccuparci del rispetto di chi lavora, che va giustamente retribuito. Si può anche definire un salario minimo - afferma Azzoni -, ma ci sono troppi sistemi per aggirarlo, quindi sarebbero opportuni controlli più attenti anche sulla qualità dei contratti in certi settori, fra cui i trasporti dove è tutto un subappalto».

Riccardo Bongiovanni, artigiano proprietario della Omb di Mandello ci dice di non essere «concettualmente contrario al salario minimo, ma ricordo che per la nostra categoria è sì un problema visto che siamo ben oltre le cifre ipotetiche che circolano su quella che dovrebbe essere la paga oraria minima. Tuttavia credo che studiando a fondo la questione sia possibile stabilire un valore che salvaguardi quello già previsto dai contratti più rappresentativi in essere e aiuti quanti ora, in alcuni settori, sono parecchio sotto una certa soglia salariale».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

[Download](#)

“Il settore meccanico e le nuove sfide La carta vincente è la formazione”

La Provincia del 3 giugno, Luigi Sabadini parla del futuro del settore metalmeccanico.

10 **Economia** Lecco

LA PROVINCIA
SABATO 3 GIUGNO 2023

«Il settore meccanico e le nuove sfide La carta vincente è la formazione»

«Ora nuove collaborazioni tra le aziende e le scuole»

Lo sviluppo. Luigi Sabadini guarda alle prospettive delle imprese di minori dimensioni
«Uno dei principali problemi che dobbiamo affrontare è la mancanza di figure tecniche»

LECCO

Il Consiglio nazionale di Unionmeccanica è sempre più caratterizzato dalla provincia di Lecco. Dopo l'elezione di Luigi Sabadini - titolare delle Trafilerie di Valgrehentino e a lungo presidente di Api Lecco Sondrio - alla presidenza dell'associazione, infatti, un'altra presenza lecchese va a rafforzare la delegazione del nostro territorio in seno alla categoria che rappresenta oltre 40 mila piccole e medie imprese del settore metalmeccanico.

Nel Consiglio direttivo, infatti, sono entrati a far parte Claudio Badocchi (Milano), Mauro Barchiesi (Ancona), Andrea Fabbian (Vicenza), Laura Ferrantelli (Sardegna), Giuseppe Frulla (Pesaro Urbino), Andrea Massarenti (Cuneo), Claudio Tapparo (Brescia) e Luigi Rosa, in rappresentanza del territorio lecchese.

L'imprenditore è infatti al secondo mandato nell'organismo dirigente di Api Lecco Sondrio. Dopo la prima elezione, avvenuta nel novembre 2018, è stato confermato nel ruolo in occasione del rinnovo successivo, datato dicembre 2021. Luigi

Rosa è a capo della R4 Automazioni con sede a Cisano Bergamasco, azienda che si occupa dell'analisi, progettazione e costruzione di macchine speciali per assemblaggio a pallets liberi, tavola rotante, isole robotizzate, sistemi di filettatura, moduli per asservimenti.

Dopo l'elezione del Consiglio direttivo nazionale è stata la

volta della nomina dei nuovi componenti di giunta, chiamati ad affiancare il presidente Sabadini: si tratta di Gianluca Baiguera (Brescia), Giuseppe Ballotta (Piacenza), Giada Bronzino (Torino), Antonio Casano (Torino), Damiano Cosola (Matera), Mario Di

Giorgio (Novara), Marco Mariotti (Brescia), Davide Napolitano (Napoli), Filippo Paoli (Pisa), Giannino Pozzi (Varese), Carlo Salvati (Terni), Andrea Tiburli (Padova). Il Comitato direttivo sarà quindi composto complessivamente dai membri elettivi più i membri di Giunta, ai quali si affiancheranno successivamente i due delegati Confapi. Nel corso dell'incontro sono stati anche nominati Marco Mariotti come vicepresidente vicario e Antonio Casa-



Luigi Sabadini
Unionmeccanica



Il presidente di Unionmeccanica Luigi Sabadini guarda alle prospettive del settore

no come vicepresidente. Sabadini, presidente di Confapindustria Lombardia, è stato eletto alla guida di Unionmeccanica Confapi a metà aprile, in occasione della riunione del Consiglio nazionale, svoltasi a Roma.

«Ci attendono sfide importanti - ha commentato - oltre

al rientro dei problemi causati dagli elevatissimi costi energetici e delle materie prime, dobbiamo impegnarci anche per il prossimo rinnovo del contratto di categoria che non dovrà focalizzarsi solo sugli aspetti economici, ma puntare anche su un rinnovamento di tipo culturale

che preveda scelte coraggiose. Al problema della mancanza di manodopera nelle aziende dobbiamo rispondere con sempre maggiori investimenti in formazione che dovrà riguardare anche gli stessi imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sarà fondamentale prevedere nuove forme di collaborazione tra il mondo scolastico e quello aziendale. Con i colleghi di giunta di Unionmeccanica abbiamo tanto lavoro da fare».

Luigi Sabadini, lecchese, 59 anni, laureato in Ingegneria al Politecnico di Milano, è il titolare delle Trafilerie di Valgrehentino, azienda nata nel 1953 a Lecco con attività di trafilatura dell'acciaio conto terzi trasferita poi, nel 1966, nell'attuale collocazione, che ha portato anche alla denominazione corrente. La sua impresa si occupa della produzione, mediante tecnologie moderne e innovative, di fili di acciaio destinati all'uso industriale.

Nel 2018 Sabadini è stato riconfermato all'unanimità, per il terzo mandato consecutivo (2018-2021), alla presidenza di Api Lecco, che ha lasciato alla fine dello scorso anno passando il testimone a Enrico Vavassori, a sua volta alla guida dell'omonima trafileria di Beverate.

Sposato e con due figli, grande appassionato di arte e amante della barca a vela, Sabadini ha guidato l'associazione piccole e medie industrie dei territori di Lecco e Sondrio dal 2012. In precedenza - dal 2000 - del sodalizio di via Pergola è stato anche consigliere.

Oltre ad essere presidente di Unionmeccanica, è componente della Giunta di presidenza nazionale. **C. Doz.**

[Download](#)

Recessione Germania: parla l'Ufficio Estero e una nostra associata

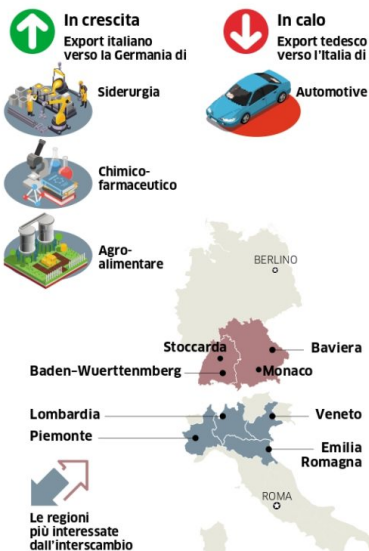
La Provincia del 5 giugno, parlano Angelo Crippa e Michele Corti (Gnecchi).

1,2%



Italia, previsioni riviste: la crescita è più robusta

La Commissione europea ha rivisto il Pil italiano in aumento dell'1,2% nel 2023 e dell'1,1% nel 2024 (rispettivamente da 0,8% e 1%). Dati positivi ma in chiaro rallentamento di crescita rispetto al 3,7% che si era registrato nel 2022 dato però soprattutto dall'incidenza dell'inflazione sui consumi



«Sul mercato tedesco da mesi c'è una flessione»

Componentistica. Michele Corti è tra i soci della "Gnechchi" di Olginate «Nell'auto non ci sono segnali di ripartenza, soffre anche l'edilizia»

LECCO «Credo che i prossimi mesi per il nostro mercato tedesco saranno ancora molto difficili, visto che non stiamo ricevendo nuove richieste di quotazione. Fra i nostri clienti tedeschi mancano nuovi progetti».

La previsione è di Michele Corti, socio dell'azienda Gnechchi di Olginate specializzata nella produzione su specifica richiesta di componentistica in filo e nastro metallico. In pratica un mollificio che fa anche stampaggio di lamiera, principalmente per l'automotive, per il settore agricolo, macchine per l'agricoltura incluse, ma anche per l'edilizia, l'arredamento e l'illuminazione.

Richieste
L'azienda è nata nel 1974, fondata dalla madre di Michele Corti, Nicoletta Gnechchi, e da un suo zio Alberto Gnechchi, con Gianbattista Invti, un altro socio. Di recente Alberto Gnechchi è mancato e ora l'azienda è guidata da Corti, da suo cugino Antonio Gnechchi, mentre la presidente è la signora Gnechchi, ancora presente in azienda sulla parte amministrativa.

Le esportazioni sono pari a circa il 25% del fatturato totale, quota su cui la Germania incide per circa il 10%.

In Germania, Corti vende soprattutto componentistica per l'automotive e sistemi di fissaggio per l'edilizia, settore, quest'ultimo, «che per la nostra esperienza ha risentito tantissimo del calo di produzione, visto che rispetto a due anni fa l'esportazione di questi prodot-



Michele Corti è uno dei soci della Gnechchi di Olginate

ti è dimezzata».

Per Corti i segnali di flessione sul mercato tedesco si fanno sentire fin dal mese di settembre 2022: «Il nostro settore - spiega l'imprenditore - in relazione alle forniture per l'automotive ha un volano abbastanza lungo. A partire dal ricevimento di una richiesta di offerta, prima che gli ordini si concretizzino passa in genere un anno, un anno e mezzo ed è il tempo necessario al cliente per avviare il progetto che di solito consiste in un nuovo modello di auto. E da mesi non ci sono segnali di ripartenza. La stessa cosa vale un po' per l'edilizia, altro settore da tempi non brevi».

Per l'azienda i primi investimenti per sviluppare il mercato tedesco sono iniziati cinque anni fa e per due anni e mezzo non si è concretizzato quasi nulla. Poi si sono siglati accordi con i primi clienti «che sono tornati da noi anche quest'anno, ma con volumi di ordini ridotti rispetto al passato. Ci dicono che al loro volta non hanno richiesta e che si trovano nel mezzo di un calo di mercato. Sulla Germania - sottolinea Corti - tira un'aria pessima: ogni giorno parlo con clienti, amici e imprenditori di settore e, fatta eccezione per nicchie di mercato formidabili che tirano sempre, il nostro mondo della metalmeccanica è

molto penalizzato con volumi chesi sono ridotti in tutta Europa e anche oltre».

Germania a parte, per l'azienda di Corti l'inizio del 2022 era stato molto buono ma, ci dice l'imprenditore, messo a confronto con quest'anno il calo di volumi è fra il 20 e il 25%, un calo molto importante che non accenna a migliorare: «Anche se il fatturato è calato in modo ridotto rispetto ai volumi - spiega Corti - perché i prezzi si stanno abbassando più lentamente».

Inossidabile
I prezzi continuano a pesare su filo trafilato e nastri di acciaio inossidabile tagliati a misura per specifiche necessità, che l'azienda compra sul mercato italiano e principalmente in Lombardia, mentre solo per alcune qualità di materiale si compra dall'estero.

Sulle prospettive di crescita Corti dice che l'export «è strategico come lo è per tantissime imprese italiane ora alla ricerca di maggiori volumi di produzione. L'export è importantissimo anche per noi e nel breve periodo amplierei anche la gamma di prodotti, ora non realizzati dalla mia azienda per crescere di più e più velocemente sia sul mercato italiano sia sull'estero. Puntiamo a rafforzare la parte più commerciale anche sui prodotti non realizzati da noi, cosa che già facciamo in minima parte, ma per la quale ci stiamo attrezzando in modo strutturato, anche in senso impiantistico». **M. Del.**

molto in tal senso. Per quanto ci riguarda, l'industria italiana si può tranquillamente adattare a questa evoluzione e per farlo ha bisogno di tempo, come tutti i sistemi industriali. Ma soprattutto bisogna sapere quanta incertezza ci sia in questo settore, perché nel momento in cui le imprese sanno che il loro destino da qui a dieci-dodici è quello di cambiare il loro processo produttivo lo fanno. Avremo dei punti di crisi perché non abbiamo una filiera automobilistica completa, abbiamo la componentistica di cui una parte ci sarà anche con l'auto elettrica. Un'altra parte andrà in difficoltà e qui serve lavorare con interventi pubblici.

A fronte del calo tedesco si sottolinea che il Pil italiano nel primo trimestre segna un più 0,5%. Il turismo sta segnando ottimi risultati: è l'ago della bilancia della crescita italiana, a dispetto dell'industria la quale nel primo trimestre dell'anno perde lo 0,1% congiunturale e il 3,2% tendenziale?

Direi di sì. Per tornare al confronto con la Germania quel Paese rispetto a noi non ha un forte settore turistico, settore che è stato molto reattivo nel post-Covid. Per l'Italia il successo del turismo è una buona notizia e il dato positivo di Pil si lega a tale risultato, ma non dimentichiamo che si tratta di un settore a basso valore aggiunto.

API UN ALTRO MODO DI FARE ASSOCIAZIONE

TERRITORIALITÀ, BENESSERE DEL LAVORATORE E BENEFICIO FISCALE

Con il welfare di API la tua azienda è dinamica e moderna.



apilecco.it



Autodiagnosi energetica per le pmi: un nuovo strumento informatico gratuito da Enea

Si segnala alle imprese uno strumento di grande utilità, reso disponibile da Enea in formato "open source": è il tool informatico ATENEA4SME gratuito dedicato a tutte le imprese che non hanno l'obbligo di diagnosi energetica ai sensi dell'Art. 8 D.lgs. 102/2014.

E' un'applicazione, progettata in ambiente Excel, per facilitare la redazione delle diagnosi energetiche nelle Pmi, monitorare i consumi e valutare gli interventi più idonei per efficientare il proprio processo produttivo.

Per disporre dell'applicativo e consultare le apposite linee guida è necessario accedere al [portale ENEA](#) e compilare il format di registrazione. Grazie a un questionario compilato dall'utente, **il tool individua gli interventi di efficientamento energetico più adeguati**, mettendone in evidenza il rapporto costi-benefici.

Gli interventi proposti sono comprensivi di un'analisi economica che esamina anche gli aspetti ambientali e i consumi idrici relativi alla diagnosi energetica. L'applicativo genera successivamente il report finale dell'analisi effettuata, mostrando il quadro sinottico della situazione energetica e ambientale generale della pmi.

ATENEA4SME è stato realizzato da Enea, in collaborazione con la Scuola di ingegneria dell'Università della Basilicata, nell'ambito della campagna di formazione e sensibilizzazione per l'esecuzione delle diagnosi energetiche nelle pmi realizzata dall'Enea di concerto con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (art. 8 comma 10 ter del D.lgs. 102/2014).

Il **21 giugno 2023** Enea conduce una **session on line** nella quale

presentare alcuni casi reali. Per info e registrazione si può consultare il [sito Enea alla pagina eventi](#)

Il piano di sensibilizzazione delle imprese prevede anche altre sessioni dal vivo, a cui poter partecipare.

Il personale Api Lecco Sondrio è disponibile per assistenza (Consorzio Adda Energia e ApiTech).

(SN/am)

“In buona salute” le video pillole di Ats Brianza per i lavoratori

Sul [canale youtube](#) di [ATS Brianza](#) è possibile visionare video pillole della durata di tre minuti legate al progetto LILT **[“In buona sostanza”](#)**, all’interno di questi video un team di esperti risponderà a cinque quesiti per un approfondimento specifico su temi della gestione della propria salute e delle dipendenze.

[Cliccando qui](#) è possibile vedere tutti i video e scoprire come migliorare la salute dei tuoi dipendenti attraverso programmi di prevenzione, di contrasto alle dipendenze e attività di gestione dello stress.

[In Buona Sostanza](#) è un’iniziativa per il contrasto alle dipendenze nel setting lavoro e fornisce un percorso gratuito messo a punto dagli esperti Lilt per la realizzazione di pacchetti aziendali comprensivi di webinar di sensibilizzazione e sportelli digitali di disassuefazione dal fumo e sana alimentazione. Il progetto fornisce una risposta pratica ai bisogni di salute delle aziende e indicazioni sui

servizi sociali e sanitari offerti dalle Ats, Asst e da tutti gli altri enti territoriali.

Per chi fosse interessato ad avere ulteriori informazioni o suggerimenti sulla promozione della salute in azienda può scrivere direttamente a prevenzione@legatumori.mi.it.

(SN/am)

“Formare per assumere”: incentivi occupazionali associati a voucher per l’adeguamento delle competenze

Con delibera n. 7336 del 14 novembre 2022, Regione Lombardia ha approvato una nuova misura a valere sul Programma Regionale Lombardia FSE+ 2021-2027, che, in continuità con la prima fase di attuazione della misura “Formare per assumere” e basata sul finanziamento di percorsi formativi abbinati a incentivi occupazionali al fine di superare il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, permettendo alle imprese di colmare il gap di profili e competenze in fase di assunzione.

L’iniziativa denominata **“Formare per assumere Incentivi occupazionali associati a Voucher per l’adeguamento delle competenze”** è destinata alle imprese con unità produttiva/sede operativa in Regione Lombardia. Finanzia incentivi occupazionali abbinati ai costi della formazione sostenuti dal datore di lavoro.

Sono beneficiari i datori di lavoro che assumono persone prive di impiego subordinato o parasubordinato da almeno 30 giorni.

Per poter accedere al contributo, l'azienda deve avere già assunto il destinatario e provvedere alla sua formazione, prima o dopo l'assunzione, avvalendosi di un operatore esterno. La misura prevede infatti anche un Voucher per la formazione, che costituisce parte integrante del contributo.

Bonus occupazionale

L'incentivo assunzionale è condizionato alla realizzazione di un percorso formativo ed è differenziato in base alla difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro così differenziato:

- uomini fino a 54 anni: € 4.000;
- donne fino a 54 anni: € 6.000;
- uomini a partire da 55 anni: € 6.000;
- donne a partire da 55 anni: € 8.000

Per contratti di apprendistato, l'importo dell'incentivo si differenzia nel seguente modo:

- uomini fino a 29 anni: € 1.500;
- donne fino a 29 anni: € 2.500;
- uomini a partire da 30 anni: € 4.000;
- donne a partire da 30 anni: € 7.000.

A tali importi si aggiunge un ulteriore valore di 1.000 € se l'assunzione viene effettuata da un datore di lavoro con meno di 50 dipendenti.

Il contributo è concesso a fronte della sottoscrizione di contratti di lavoro subordinato:

- a tempo indeterminato, a tempo determinato di almeno 12 mesi, in apprendistato;
- a tempo pieno, a tempo parziale (di almeno 20 ore settimanali medie).

Sono esclusi dal contributo i contratti di somministrazione, nonché: lavoro a progetto/collaborazione coordinata e continuativa; lavoro occasionale; lavoro accessorio; lavoro o attività socialmente utile (LSU – ASU); contratto di agenzia; associazione in partecipazione; lavoro intermittente (job on call); lavoro domestico.

Non sono finanziabili richieste di contributo per assunzioni di lavoratori che siano già fruitori di misure regionali comprensive delle medesime agevolazioni o tipologie di servizi. Nello specifico, l'agevolazione non è ammissibile nei seguenti casi:

- per l'assunzione di un soggetto che ha una misura regionale di politica attiva (nell'ambito del Programma Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori in attuazione del PNRR, Dote Unica Lavoro Fase 4, Garanzia Giovani Fase II o Azioni di Rete per il Lavoro Fase II) in corso al momento dell'assunzione, oppure conclusa nei 180 giorni precedenti la data di assunzione;
- se, per lo stesso soggetto, al beneficiario è stata già concessa un'agevolazione nell'ambito dei seguenti bandi: Formazione continua a valere sul PR FSE+ 2021-2027; Formare per assumere (prima attuazione) e Incentivi occupazionali, a valere sull'Accordo "Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020".

Si precisa che ai fini del riconoscimento del contributo, sono considerati validi i contratti di lavoro avviati a partire dal giorno 1 dicembre 2022.

Voucher per la formazione

Il voucher per la formazione è riconosciuto, a seguito dell'assunzione, fino al valore massimo di € 3.000, a fronte del servizio fruito e completato, da avviarsi entro 90 giorni dalla data di assunzione del lavoratore. Ai fini della

riconoscibilità del contributo, la formazione deve essere erogata da un operatore appartenente all'elenco regionale degli operatori accreditati per i servizi alla formazione, quale Api Lecco.

Per maggiori informazioni è possibile contattare l'Ufficio formazione 0341.282822 formazione@api.lecco.it

(TM/tm)

Imu 2023: in scadenza la prima rata

Anche quest'anno la **prima rata** dell'IMU per l'anno 2023 deve essere versata entro il 16 giugno e, relativamente alle modalità di computo dell'imposta, occorre riferirsi alle disposizioni contenute nell'art. 1 commi 739 e ss. della L. 160/2019.

Si ricorda anzitutto che l'imposta è dovuta per anni solari proporzionalmente alla quota di possesso e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto il possesso.

A tal fine:

- il **mese** durante il quale il possesso si è protratto per più della metà dei giorni di cui il mese stesso è composto è computato per intero;
- il **giorno di trasferimento** del possesso si computa in capo all'acquirente e l'imposta del mese del trasferimento resta interamente a suo carico nel caso in cui i giorni di possesso risultino uguali a quelli del cedente.

Ad esempio, se un immobile viene ceduto il 16 aprile 2023,

l'intero mese di aprile (composto da 30 giorni) è a carico dell'acquirente.

Entro il 16 giugno 2023, pertanto, il venditore (ove l'immobile non sia esente da IMU, ad esempio perché destinato ad abitazione principale) dovrà versare l'acconto dell'IMU per i primi tre mesi dell'anno 2023, mentre l'acquirente (sempre che a sua volta non gli competa l'esenzione) dovrà farsi carico dell'IMU per i rimanenti nove mesi dell'anno 2023.

L'IMU per l'anno 2023, infatti, dovuta in generale per i fabbricati, le aree edificabili e i terreni agricoli (le modalità di determinazione della base imponibile dell'IMU variano in funzione della tipologia di bene immobile interessata), deve essere versata in due rate:

- la prima entro il **16 giugno 2023**, pari all'imposta dovuta per il primo semestre applicando l'**aliquota** e la **detrazione** deliberata per il **2022**;
- la seconda entro il 18 dicembre 2023 (in quanto il 16 cade di sabato), a saldo dell'imposta dovuta per l'intero anno 2023 e a conguaglio sulla base delle aliquote risultanti dal prospetto delle aliquote per il 2023, secondo quanto precisato dalla ris. Min. Economia e finanze 18 febbraio 2020 n. 1/DF e dalla circ. Min. Economia e finanze 18 marzo 2020 n. 1/DF. Il contribuente, tuttavia, può decidere di effettuare il versamento dell'imposta dovuta in un'**unica soluzione** annuale, entro la data del 16 giugno 2023.

Facoltà dei Comuni di differire i termini di versamento dell'IMU

Con riguardo ai termini di versamento dell'IMU si ricorda che nella ris. 8 giugno 2020 n. 5/DF il Min. Economia e finanze ha precisato che i Comuni possono **differire autonomamente** i termini di versamento dei tributi locali di propria competenza ai sensi degli artt. 52 del DLgs. 446/97 e 6 comma 3 della L. 212/2000.

Tale facoltà può essere esercitata, tuttavia, con riferimento alle entrate di **esclusiva** competenza dell'ente locale. Quest'ultimo, pertanto, non può prevedere interventi (nemmeno il semplice differimento dei versamenti) che riguardano la quota IMU di competenza statale che deve essere versata per gli immobili a destinazione produttiva del gruppo "D" (art. 1 comma 753 della L. 160/2019).

Per gli immobili a uso produttivo classificati nel gruppo catastale **D**, quindi, la quota pari allo **0,76%** riservata allo Stato deve in ogni caso essere versata entro il 16 giugno 2023 (per l'acconto) ed entro il 18 dicembre 2023 (per il saldo).

(MF/ms)

Credito imposta per investimenti immateriali 4.0 prenotati nel 2022: aliquota al 50% se effettuati entro il 30 giugno 2023

Scade il **30 giugno 2023** il termine "lungo" per effettuare gli investimenti in beni **immateriali "4.0" prenotati** nel 2022, al fine di fruire del credito d'imposta del 50%.

Ai sensi dell'art. 1 comma 1058 della L. 178/2020 (come modificato dall'art. 1 comma 44 lett. c) della L. 234/2021), alle imprese che effettuano investimenti aventi a oggetto beni compresi nell'**allegato B** alla L. 11 dicembre 2016 n. 232, a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2023 (ovvero entro il 30 giugno 2024, a condizione che entro la

data del 31 dicembre 2023 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione), il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 20% del costo, nel limite massimo annuale di costi ammissibili pari a un milione di euro.

L'art. 21 del Dl 50/2022 (c.d. Dl "Aiuti") ha tuttavia stabilito che "Per gli investimenti aventi ad oggetto beni compresi nell'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, effettuati a decorrere dal 1° gennaio 2022 e fino al 31 dicembre 2022, ovvero entro il **30 giugno 2023**, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20 per cento del costo di acquisizione, la misura del credito d'imposta prevista dall'articolo 1, comma 1058, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è elevata al 50 per cento".

Per effetto del combinato disposto delle citate disposizioni, il credito d'imposta è quindi pari al **50%**, nel limite massimo di costi ammissibili pari a un milione di euro, per gli investimenti in beni immateriali "4.0" non solo effettuati nel 2022, ma anche per quelli effettuati entro il 30 giugno 2023 qualora siano stati "prenotati" entro il 31 dicembre 2022.

Si rileva che, **a differenza** di quanto disposto per i beni materiali "4.0", per i quali il termine "lungo" è stato prorogato dapprima al 30 settembre 2023 dalla legge di bilancio 2023 (art. 1 comma 423 della L. 197/2022) e poi al 30 novembre 2023 dal c.d. Dl "Milleproroghe" (art. 12 comma 1-ter del Dl 198/2022), nessuna modifica è stata invece prevista per il termine "lungo" di effettuazione degli investimenti in beni immateriali "4.0" prenotati nel 2022.

Per **tali beni** resta quindi fermo il termine "lungo" del 30 giugno 2023.

In tal senso anche le istruzioni ai modelli REDDITI 2023, in cui viene confermato il diverso termine del 30 giugno per i soli beni con codice credito "3L".

Nel caso in cui gli investimenti vengano effettuati **oltre** tale termine ma sempre nel 2023, la misura dell'agevolazione applicabile sarebbe quella del **20%** prevista per il 2023.

La misura del beneficio si riduce progressivamente

Con riferimento alle misure previste per i periodi successivi, allo stato attuale i commi 1058-*bis* e 1058-*ter* dell'art. 1 della L. 178/2020 prevedono un'**ulteriore riduzione** della misura agevolativa per i beni in esame.

In particolare, è previsto che (*cf.* anche circ. Agenzia delle Entrate n. 14/2022):

- per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre **2024** (ovvero entro il 30 giugno 2025, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2024 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione) il credito d'imposta sia riconosciuto nella misura del **15%** del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a un milione di euro;
- per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2025 e fino al 31 dicembre **2025** (ovvero entro il 30 giugno 2026, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione) il credito d'imposta sia riconosciuto nella misura del **10%** del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a un milione di euro.

Si ricorda che il credito d'imposta per gli investimenti in

beni immateriali “4.0” è utilizzabile in compensazione nel modello **F24**, in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dall’anno di avvenuta **interconnessione**, utilizzando il codice tributo “6937”.

(MF/ms)

Esterometro: chiarimenti sulle operazioni esenti e relativa fatturazione

La generalità delle operazioni la cui controparte non è stabilita in Italia richiede la presentazione del c.d. “esterometro” o, in alternativa, la produzione di un documento in formato elettronico trasmesso via Sistema di Interscambio. La certificazione dell’operazione – mediante l’una o l’altra modalità – avviene, dal 1° luglio 2022, secondo lo stesso schema operativo (compilazione di un file XML in base alle specifiche tecniche della fattura elettronica).

Ciò in cui l’adempimento del c.d. “esterometro” si diversifica rispetto alla fatturazione sono, essenzialmente, le **conseguenze sanzionatorie** derivanti da omissioni o errori.

Fatte queste premesse, è da rilevare come siano escluse dall’obbligo comunicativo alcune operazioni transfrontaliere **fuori campo IVA**.

L’art. 12 del Dl 73/2022, infatti, modificando l’art. 1 comma 3-*bis* del Dlgs. 127/2015, ha escluso il c.d. “esterometro” per ciascun acquisto di beni e servizi non rilevante territorialmente ai fini IVA in Italia ai sensi degli artt. da 7 a 7-*octies* del Dpr 633/72, qualora di importo **non**

superiore a 5.000 euro.

Nessuna deroga è prevista per le prestazioni esenti da imposta, come quelle a carattere finanziario.

Per quanto concerne le prestazioni finanziarie in regime di esenzione, rese da un soggetto passivo italiano nei confronti di privati consumatori non stabiliti in Italia, ai fini della presentazione del c.d. "esterometro", bisogna distinguere a seconda che il committente sia:

- domiciliato o residente nell'**Unione europea**;
- domiciliato e residente al di **fuori dell'Ue**.

Se il fornitore è un soggetto passivo italiano, le prestazioni di servizi finanziari B2C sono in via **ordinaria**, rilevanti ai fini IVA in Italia, ai sensi dell'art. 7-ter comma 1 lett. b) del Dpr 633/72.

A questo criterio generale si deroga quando il committente è domiciliato e residente al di fuori dell'Unione europea: in tal caso, infatti, il servizio **non è rilevante** in Italia (art. 7-septies lett. d) del Dr 633/72).

Nell'ipotesi più generale (dunque, quando il cliente "privato consumatore" è domiciliato o residente nell'Ue) la comunicazione da parte del prestatore è sempre **obbligatoria**, a prescindere dall'importo della transazione e dalla natura esente del servizio.

È stato chiarito, infatti, che la trasmissione dei dati deve "avere ad oggetto tutte le operazioni con soggetti esteri, ivi compresi i consumatori" (circ. Agenzia delle Entrate n. 26/2022, § 1.1).

La fattura, però, non è obbligatoria se il servizio finanziario rientra tra le prestazioni esenti di cui all'art. 10 nn. 1), 2), 3), 4), 5) o 9) del DPR 633/72, né vi è l'obbligo di trasmissione telematica dei corrispettivi (art. 2 comma 1 lett. m) e n) del DPR 696/96 e art. 1 comma 1 lett. a)

del DM 10 maggio 2019).

Nella diversa ipotesi in cui il cliente sia domiciliato e residente al di fuori dell'Ue, l'operazione è, come detto, fuori campo IVA, ma risulta comunque dovuta la presentazione del c.d. "esterometro". È, inoltre, richiesta l'emissione della **fattura** con l'annotazione "operazione non soggetta" ex art. 21 comma 6-*bis* del DPR 633/72 (o, in caso di fattura elettronica, il codice natura "N2.1").

Diverse considerazioni valgono, invece, per i **servizi finanziari in ambito B2B**.

Se il servizio è reso da un soggetto passivo italiano nei confronti di un soggetto stabilito al di fuori del territorio dello Stato, la prestazione non rileva ai fini IVA in Italia (art. 7-*ter* comma 1 lett. a) del Dpr 633/72).

Tale elemento non comporta l'obbligo di emissione della fattura se il servizio è esente ex art. 10 nn. 1), 2), 3), 4) o 9) del DPR 633/72 ed è reso a un soggetto passivo Ue, ma richiede la compilazione del c.d. "esterometro".

Anche nel caso dei servizi esenti che un soggetto passivo nazionale riceve da un soggetto non residente, non è contemplata alcuna esclusione dal c.d. "esterometro". Sono, quindi, comunicati anche i dati dei servizi ricevuti di importo inferiore o pari a 5.000 euro: detti servizi sono territorialmente rilevanti ai fini IVA in Italia, ancorché esenti quando rivestono carattere finanziario ex art. 10 del DPR 633/72.

In merito all'obbligo di presentazione del c.d. "esterometro" per l'acquisto di servizi in regime di **esenzione**, una conferma espressa è stata fornita dalla risposta a interpello Agenzia delle Entrate n. 91/2020, avente a oggetto i servizi di pagamento elettronici forniti da una società del Regno Unito a una società italiana, addebitando a quest'ultima specifiche *fee* sulle transazioni elettroniche effettuate.

L'acquisto effettuato dal soggetto passivo nazionale richiede comunque, ai sensi dell'art. 17 comma 2 del DPR 633/72, l'“**integrazione**” della fattura ricevuta (se il fornitore è Ue) o l'emissione di un'autofattura (se il fornitore è extra Ue), indicando il titolo di esenzione e annotando il documento sia nel registro degli acquisti che nel registro delle vendite (circ. Agenzia delle Entrate n. 12/2010, § 3.1).

A livello gestionale, il file XML relativo all'acquisto effettuato, in quanto riferito a un'operazione esente, dovrà essere compilato con il codice “N4”.

(MF/ms)